

Padre Gabriele Navone dalla “Pantalera” di Cambiano ad Antananarivo in Madagascar

Tra fine agosto e la prima settimana di settembre, il Gesuita padre Gabriele Navone ha trascorso alcuni giorni tra Torino, Chieri e Cambiano principalmente presso la casa di sua sorella Candida. La signora Navone è molto conosciuta dai cambianesi “diversamente giovani”, anche se da oltre 40 anni abita stabilmente a Chieri.

Gabriele Navone nacque a Cambiano nel 1937, nel rione allora detto della “Pantalera” (parte dell’odierno Borgo Spirito Santo, tra via Martini, via Cavour, Via Lagrange ed i vicoli Bertone e San Vincenzo) e più precisamente in una casa situata al numero 5 di Vicolo San Vincenzo. “Il paese di Cambiano finiva poco dopo la Piccola Casa della Divina Provvidenza, gestita dalle suore del Cottolengo” raccontano padre Gabriele e la sorella, vivace e contenta di poter riabbracciare per qualche tempo Gabriele.

Alla nascita di Gabriele, la famiglia Navone viveva a Cambiano ed aveva già dato alla Chiesa un altro sacerdote: un altro padre Gabriele Navone, anch’egli Gesuita. Lo zio era conosciuto perché scriveva gran parte del periodico “Lungo la via”, organo di stampa delle varie parrocchie della zona a Sud Est di Torino, ma soprattutto per essere stato il confessore del Principe Umberto II.

Lo zio Gabriele fu importante, ma anche i nonni paterni del piccolo Navone ebbero un ruolo fondamentale nella sua decisione di diventare sacerdote. Lui ricorda con affetto il nonno Antonio e la nonna Teresa Grosso, da tutti conosciuta come “Ginota”.

Alla signora Teresa Grosso inoltre, i Cambianesi devono anche essere grati, perché lei permise nel 1958 il recupero della lapide che ricorda il prodigio eucaristico del 1565. La signora infatti viveva proprio di fronte alla casa ove è posta la lapide e, lavorando come sarta, tutti i giorni alzava lo sguardo e poteva leggere l’iscrizione. Quando si trattò di restaurarla perché sbiadita, ella se la ricordava a memoria e il suo aiuto fu prezioso.

Da bambino, Gabriele viveva nella zona della Pantalera e andava a servire la messa a “Don Bergioin” (al secolo Canonico Felice Mosso), cappellano della chiesa dello Spirito Santo. Già durante gli anni delle scuole elementari si manifestò la vocazione ed il desiderio del giovane Gabriele di entrare in Seminario. Il parroco di allora, don Angelo Jacomuzzi, fu piuttosto freddo e quindi il piccolo Gabriele si avvicinò maggiormente allo zio Gabriele, il Gesuita.

Nel 1948, all’età di 11 anni, il piccolo Gabriele iniziò un lungo percorso di formazione culturale e religiosa presso i Gesuiti. Iniziò a Muzzano (BI) e poi ad Avigliana (TO) e a Gallarate (VA), un percorso che lo portò a conseguire dapprima la maturità classica, poi a compiere studi di Teologia, Lettere e Filosofia. Durante gli anni 60 poi, accanto allo studio ed alla formazione, fu anche docente presso l’Istituto Sociale di Torino.

Nel 1965, di concerto con i suoi superiori e nel fermento culturale della Chiesa post concilio Vaticano II, partì per Tananarive, per completare i suoi studi di Teologia e conseguire la Licenza in Madagascar, ove sarebbe rimasto per i seguenti 50 anni come missionario. Dapprima passò 4 anni a completare gli studi e ad imparare bene il Francese ed il Malgascio, poi, nel 1969, venne ordinato sacerdote dal cardinale Jérôme Louis Rakotomalala, arcivescovo di Antananarivo e primo cardinale Malgascio.

Nessun parente italiano poté essere presente alla sua ordinazione, però il Parroco di Cambiano don Giovanni Minchianti, lo invitò a far visita al suo paese natale ed a presiedere la prima messa in Cambiano nel giugno del 1970.

È molto interessante esaminare alcuni dati statistici per capire qual è la vita di un sacerdote come Padre Navone oggi ad Antananarivo (detta anche semplicemente *Tana*).

Gli ultimi dati disponibili per l’Arcidiocesi di Antananarivo risalgono al 2012 e ci raccontano di una presenza di poco più di 906 mila battezzati Cattolici su una popolazione di circa 3,363 milioni di abitanti (il 27% degli abitanti sono cattolici). I sacerdoti però sono soltanto 292, uno ogni 3.100 battezzati circa.

Padre Navone vive ad Anosibe, un quartiere periferico di *Tana* e gestisce una parrocchia da 22.000 Cattolici su circa 90.000 abitanti (24,4% del totale).

Si deve notare che, Padre Navone, è praticamente il solo sacerdote per la sua parrocchia. I sacerdoti cattolici per la Città di Antananarivo sono circa 60, su una popolazione della zona urbana di circa 1,6 milioni di persone. Gli altri sacerdoti dell'arcidiocesi seguono comunità più piccole e disperse in zone rurali.

Altra particolarità dell'arcidiocesi di Antananarivo è che non vi sono dei diaconi permanenti che possano aiutare i sacerdoti, per precisa scelta dei vescovi malgasci. Padre Navone pertanto fa moltissimo affidamento ai volontari ed in particolare ai ministri straordinari della Comunione. Ne ha 60, quasi tutti impegnati a distribuire l'Eucarestia nelle 4 messe domenicali da lui presiedute e poi a portare – tutte le domeniche – l'Eucarestia agli ammalati o a coloro che non possono recarsi in chiesa.

Il padre presiede la liturgia domenicale alle ore 5:30, 7:00; 9:30; e alle 17:30. Quando il tempo lo permette, generalmente tra marzo e ottobre, assistono alle messe 2.500 persone alle 5:30, 2.500 alle 7:00; 1.000 alle 9:30 e altre 1.000 alle 17:30.

La messa nella quale si concentra la maggior celebrazione di sacramenti è quella delle 9:30. Come frutto del Concilio Vaticano II, la messa è animata e cantata secondo la tradizione e la cultura locale. Inoltre, nel periodo tra la Quaresima e l'Avvento (circa da marzo a fine ottobre) vengono celebrati in media 100 battesimi, 20 matrimoni e 15 unzioni degli infermi. "Non si può fare diversamente, vista la mancanza di sacerdoti" spiega padre Navone. I fedeli malgasci ci tengono a partecipare e a ricevere i sacramenti e i sacerdoti devono veramente fare gli straordinari.

Padre Navone racconta poi delle celebrazioni comunitarie della Confessione. Si tratta di celebrazioni liturgiche che si tengono almeno 3 volte all'anno (Avvento, Quaresima e per San Girolamo, patrono della Parrocchia). Si radunano 54 sacerdoti per confessare e le migliaia di fedeli vengono istruiti anche a non dilungarsi eccessivamente con loro, per dare a tutti la possibilità di ricevere il perdono e partecipare degnamente alla festa.

Padre Navone racconta poi di aver passato 27 anni da parroco di una prima parrocchia ed altri 12 nella seconda: "Potrei raccontare molte cose ancora e parlare per ore, ma mi preme innanzitutto ringraziare i Cambianesi per la loro generosità" Ed aggiunge: "Le vostre donazioni mi serviranno per completare la scuola parrocchiale".

La sua attuale parrocchia infatti gestisce un vero e proprio istituto comprensivo da 1400 (mille e quattrocento) allievi che va dalla scuola primaria alle medie. "Grazie al vostro aiuto riuscirò a completare una struttura per ospitare un triennio di scuola superiore che corrisponde alla Ragioneria in Italia. La Chiesa in Madagascar deve anche sopperire alle lacune nel campo dell'istruzione e della formazione professionale che i governi locali non sono riusciti a colmare".

Con queste parole di ringraziamento, diamo appuntamento a Padre Gabriele Navone alla prossima visita.